

Abstract

Francesco Marsciani propone l'approccio etnosemiotico come elettivo per rintracciare il *valore di senso* delle pratiche e degli oggetti del quotidiano. L'autore mette a disposizione dello studioso una metodologia d'indagine che si adatta a diversi oggetti di studio come, ad esempio, la cura del corpo e l'analisi degli spazi pubblici.

Francesco Marsciani introduces *ethnosemiotics* like an elective approach to track the *value of the sense* of practices and of the objects of daily life. The author provides researchers with a survey methodology adapting to the different objects of study, such as the body care and the analysis of public spaces.

Keywords

etnografia, semiotica, pratiche, comunità, spazi pubblici, senso, interpretazione

ethnography, semiotics, practices, communities, public spaces, sense, interpretation

Il libro di Marsciani raccoglie undici saggi in cui vengono analizzate differenti pratiche sociali, insieme agli spazi e agli oggetti che tra quelle pratiche e i loro agenti sono inseriti.

Non è tanto l'argomento in sé a suscitare interesse quanto piuttosto l'approccio metodologico utilizzato, al quale rimanda la parola "etnosemiotica" presente nel titolo. Di che cosa si tratta?

Differenti sul piano della teoria e della metodologia, etnografia e semiotica risultano coinvolte - spiega Marsciani nell'*Introduzione* - in uno stesso *campo problematico legato, fondamentalmente, al problema di quale "valore di senso" hanno le pratiche quotidiane per i membri di una comunità culturale* (p. 13).

Su questa base comune diventa possibile una sorta di dialogo e collaborazione tra le due discipline, che esalti le prerogative di entrambe e ne compensi i limiti. Così, da un lato l'indagine etnografica riesce a *far emergere, (...) all'interno stesso di una relazione controllata tra dati osservati e istanza di osservazione (lo sguardo del ricercatore), il momento dinamico della costituzione testuale di un qualunque "fare" empirico (...)*; dall'altro lato *l'analisi semiotica fornisce quegli elementi di articolazione formale che possono, e inevitabilmente devono, fungere da punti di riferimento strutturali affinché quei "vissuti" non si sciolgano nell'aleatorietà di tutti i racconti possibili* (pp. 13-14).

Prima delimitata e definita dall'osservazione diretta (mai neutra, in quanto pratica di selezione e riconoscimento), poi articolata e riconfigurata dall'analisi semiotica, della pratica sociale scelta non se ne avrà mai una prensione reale/immediata -continua l'autore- ma soltanto una *"interpretazione di interpretazioni"* (p.14).

Dopo tali preliminari seguono i saggi, veri e propri *tracciati* in quanto, partendo da precedenti studi (di Marsciani ma non solo), provvedono a delineare un nuovo percorso di ricerca.

Gli sforzi si concentrano sia sulla ridefinizione degli oggetti e delle pratiche (in base al suddetto approccio etnosemiotico) e l'esplicitazione del loro senso, sia -più in generale- su come queste distinte fasi dell'indagine si realizzano, rispetto a quali pertinenze, verso quale obiettivo.

Proprio perché si offrono in forma esemplare e come processualità, alcuni saggi incoraggiano esplicitamente il proseguimento dell'indagine in talune direzioni (1 e 4); altri risultano tra loro strettamente collegati, parti distinte di un unico discorso (9 e 10); altri infine abbozzano nuove prospettive di studio (*Verso una semiotica della fisica...*, 11). Vediamone qualcuno.

Nel primo, *Etnosemiotica della cura*, sono considerati quattro differenti scenari di cura (pratica di guarigione o mantenimento dello stato di salute fisica). Ciascuno è individuato dalla configurazione spaziale nella quale si realizza la pratica e dalle modalità della visione inscritte in quello spazio; dalla relazione specialista-assistito e dalle loro differenti modalizzazioni; dalle forme temporali di quella relazione (es. tempi tra una visita e un'altra, modalità di fissare gli appuntamenti, possibilità o meno di spostare la data stabilita); dal corpo o dalle parti del corpo oggetto della cura. Avendo selezionato le pratiche di cura riferibili a PARRUCCHIERE- MEDICO- DENTISTA- ESTETISTA e avendo completato per ognuna di esse un prospetto secondo i punti sopra indicati, Marsciani ottiene quattro differenti modelli ordinabili sul quadrato semiotico. Così -in breve- allo spazio *aperto* del salone del parrucchiere, in cui specchi e pareti vetrate realizzano l'*ostensione* dello sguardo e rendono *pubblica* la parte del corpo oggetto di cura (i capelli), si oppone lo spazio *chiuso* dell'ambulatorio medico, che *preclude* il corpo alla vista *privatizzandolo* e *sacralizzandolo* interamente sotto gli occhi esperti dello specialista. I termini subcontrari del quadrato sono invece rappresentati dallo studio *non-chiuso* del dentista, in cui la fluidità degli spazi valorizza l'*intravisione* e nega la rigidità e la separatezza della relazione medico-paziente, e dagli ambienti *non-aperti* che caratterizzano i centri estetici, dove prevale la modalità visiva della *prefigurazione*, essendo protetta dallo sguardo del pubblico l'*intimità* del corpo *privato*.

Il quinto saggio analizza, invece, spazi esterni e pubblici: *Monterotondo. La passeggiata Buoizzi*. Viene considerato il rettilineo di viale Buoizzi, opposto alla circolarità dei percorsi dell'adiacente zona del Comune; è registrata la presenza di segmenti connessi (le vie di prolungamento, es. via Matteotti); si delimita il viale tra le sue estremità (piazza Roma, monumento a Cecconi); sono considerati gli spazi e gli edifici che lo fiancheggiano, oltre che le carreggiate, i sensi di marcia e i marciapiedi che lo rendono percorribile; è valutata la sua funzione rispetto ai punti salienti posti nelle immediate vicinanze (pasticceria, scuola, ospedale, giardini pubblici...). Ottenuta questa mappa, vengono registrati su di essa l'andirivieni di mezzi e persone, i raggruppamenti di queste ultime, le loro soste, i loro attraversamenti durante tutto l'arco di una giornata ferialle. Emerge così un'immagine complessa fatta di zone *a forte identità* (bene integrate; con densità di flussi; definibili come punti dai quali scegliere tra diverse direzioni possibili...), zone *marginali* (né di passaggio né di prolungate soste), e zone *di diluizione* (in cui si confondono percorsi e attraversamenti). Queste osservazioni vengono poi incrociate con quelle relative alle varie *tipologie di fruizione* (gruppi di frequentatori ordinati per età, nazionalità e fascia oraria preferita) e alla loro compatibilità reciproca. Ecco allora che tra le 8 e le 19.30 tutti i gruppi individuati e i loro flussi operano, in astratto, una *modificazione figurale delle strutture spaziali e temporali della passeggiata Buoizzi* (p. 90); a conferma di quell'impressione di vitalità che viene attribuita a quest'ultima da parte dei cittadini di Monterotondo.

In generale, i saggi letti nell'ordine indicato dal sommario costituiscono -come lascia intendere la nota di pag. 133 - un *continuum* compreso tra un meno e un più di soggettivizzazione dell'oggetto, partendo cioè dalle calzature (2) valorizzate in modi diversi (scarpa-oggetto e scarpa-organo) a seconda della percezione fisica prevalente (visiva o tattile), e arrivando fino all'acqua (11) che nei suoi percorsi tra le tubature e i piani inclinati del sistema idrico "*sa*" *che giungerà alla meta* (171). A tale proposito (soggettivizzazione dell'oggetto) si potrebbe forse parlare di un ulteriore tracciato il quale, conformandosi a studi di diversa provenienza, evidenzia come le cose che ci circondano *rivestono un ruolo attivo nelle relazioni che noi intratteniamo con loro e che per questo, a un livello più profondo, possono essere a buon diritto considerati soggetti a loro volta* (p. 133). Soggetti, come lo sono il cracker (9) o la fetta biscottata (10) i quali nel mondo del pane occupano una precisa posizione rispetto ad altri prodotti, privilegiano alcune tipologie di consumo, valorizzano certi comportamenti alimentari, realizzano compromessi tra qualità materiali differenti (es. tra leggerezza e sottigliezza, nel caso del cracker), presuppongono l'uso di una tecnologia produttiva che assicuri la regolarità della loro forma.

In conclusione, i *Tracciati di etnosemiotica*, muovendo dalla banalità delle pratiche e degli oggetti quotidiani, arrivano a descrivere - attraverso l'approccio metodologico sopra indicato - il funzionamento di quelli in quanto supporti di significazione.

M. B.